

## ***"VOI SIETE LA MIA FAMIGLIA!"***



"Voi siete la mia famiglia!", quanto ha scritto nel salutare la sua diocesi, è divenuto quest'anno lo slogan della festa liturgica del Beato Carlo Liviero.

Mercoledì 30 maggio gli alunni della Scuola Paritaria Sacro Cuore, scuola voluta dal Beato per soccorrere la miseria culturale e morale dei bambini più poveri della città, hanno animato la solenne Concelebrazione liturgica presieduta dal vescovo diocesano mons. Domenico Cancian, dal vescovo emerito Pellegrino Tomaso Ronchi e dal tifernate mons. Ivo Baldi vescovo di Huaraz (Perù).

Hanno pregato, cantato con tutto l'entusiasmo dei loro pochi anni e hanno riempito di gioia e di speranza la severa navata della cattedrale.

Erano tanti i bambini: i più grandi della Scuola dell'Infanzia e tutti quelli della Scuola Primaria che insieme alle loro preghiere hanno portato davanti a Gesù gran parte delle loro attese, delle loro gioie, delle ansie e dei dolori del mondo.

Hanno chiesto un "arcobaleno di pace" intorno al mondo, tanta sicurezza e amore per le loro famiglie, e hanno pregato per tutti coloro che soffrono nei paesi dell'Emilia colpiti dal terremoto di questi giorni.

Nell'omelia il vescovo ha ricordato quanto l'azione pastorale di Carlo Liviero sia stata rivolta alla famiglia. Nelle sue Lettere Pastorali e in Voce di Popolo, il settimanale diocesano da lui fondato appare spesso il monito: *"Ai genitori raccomandiamo vivamente di curare l'istruzione dei figli"*.

Egli sa che molte sono le agenzie che concorrono alla formazione e all'educazione del bambino, ma sa con certezza che *"la prima scuola è quella della famiglia, dove i figli apprendono le norme su cui regolare la loro vita"* e che *"la prima educazione si fa in casa, sulle ginocchia dei genitori"* ai

quali raccomanda: *“insegnate con l'esempio più che con le parole”* (Lettera Pastorale, marzo 1921). Carlo Liviero attraverso le sue Lettere Pastorali, e Voce di Popolo invita i genitori a offrire ai loro figli ideali e valori e mette in guardia dalla tentazione di investire in un'immagine frivola e vana.

"Mentre a Milano si sta svolgendo l'"Incontro mondiale della famiglia", abbiamo riscoperto l'attualità del messaggio di Carlo Liviero, ha sottolineato il vescovo, il quale ha sempre riconosciuto la "sacralità" della famiglia dove l'amore e il rispetto reciproco devono essere il collante dei suoi membri e luce che fa scoprire ogni giorno un cuore nuovo capace non solo di amare, ma di accogliere, condividere, attendere e perdonare".

Carlo Liviero viveva nel suo tempo, ma aperto ai grandi venti della storia, attento a tutti i segni che la storia ci offre. Attenzione che continua con le suore da lui fondate, in cammino sulle orme dell'uomo, dell'uomo nel bisogno, nei luoghi di povertà e sofferenza: all'offertorio i bambini hanno portato all'altare sei ceri accesi per simboleggiare l'unione con tutte le figlie di Carlo Liviero che in alcuni paesi del mondo, Kenya, Albania, Ecuador, Uganda. Kabul, oltre che in Italia e nella Svizzera, attraverso il servizio della carità parlano agli uomini dell'amore di Dio.

La concelebrazione si è conclusa nella cripta dove è conservato il corpo del Beato.

